

# Tra legge e persona la strada **MORALE**



**Mauro  
Cozzoli**

Il magistero e ministero di Papa Francesco ha un'incidenza etica notevole, che solleva interrogativi e merita attenzione e considerazione. C'è una domanda diffusa e ricorrente: "Papa Francesco non sta forse cambiando la morale della Chiesa?". Domanda attinente in special modo il campo delle cosiddette questioni eticamente sensibili: la bioetica, la sessualità, il matrimonio, la famiglia. Si menziona a riprova la sua non-insistenza su norme ad esse attinenti.

La novità è il paradigma della misericordia, assunto da Francesco ad asse portante e filo conduttore del suo magistero e ministero. Essa non è senza conseguenze in campo morale. Conseguenze non sul piano normativo, concernente le norme insegnate dalla Chiesa. Papa Francesco non ne ha cambiata una, fedele com'è alla dottrina morale della Chiesa, con espliciti rimandi agli insegnamenti del Concilio, del Catechismo della Chiesa Cattolica e dei suoi predecessori. Le conseguenze sono piuttosto sul piano metodologico. Riguardano il versante di

assetto e svolgimento della morale, che Francesco riporta da quello della legge a quello della persona. La morale della misericordia fa valere il primato della persona sulla legge. Non solo perché la persona è il soggetto della morale, dei cui giudizi e scelte di bene la legge è in servizio. Ma anche perché la persona si misura con le sue miserie, fatte di debolezze, insufficienze, ferite, impedimenti, pesantezze, scarti, contrasti, che la distanziano dal bene, e che la morale non può abbandonare alla disapprovazione e alla condanna generalizzante

della legge. La misericordia ci mette dalla parte delle persone: «attenti al modo in cui esse vivono e soffrono a motivo della loro condizione». La misericordia non abbandona mai nessuno all'angoscia delle sue impossibilità. Ma – osserva il Papa – «si fa carico della persona, l'ascolta attentamente, si accosta con rispetto e con verità alla

sua situazione, e l'accompagna nel cammino della riconciliazione». Questo sguardo rivolto alle persone «impedisce di sviluppare una morale fredda, da scrivania, nel trattare i temi più delicati. Ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che dispone a comprendere, a

*Ormai è chiaro: Francesco non cambia le regole ma invita a interpretarle secondo misericordia Perché bisogna sempre tenere in considerazione le situazioni, le difficoltà e il "bene possibile"*

perdonare, ad accompagnare, a sperare e soprattutto a integrare».

Di questo primato della persona sulla legge, Francesco ci ha dato un'applicazione concreta nel campo del matrimonio e della famiglia con

l'Esortazione apostolica

*Amoris laetitia*. Senza sminuire il disegno di Dio su entrambi, enunciato dalla norma insegnata dalla Chiesa, egli invita a metterci dalla parte di tante persone distanti da quel disegno e che vivono con difficoltà e sofferenza quella distanza. Nell'impossibilità di adeguare nell'immediato i comportamenti a quell'ideale, esorta a tracciare un cammino personale – «caso per caso» – di avvicinamento progressivo. Cammino di discernimento, volto a comprendere le storie delle persone, le situazioni, le circostanze e le difficoltà in cui si trovano, le intenzioni e le disponibilità che dimostrano. Discernimento ispirato al doppio criterio del “bene possibile”: il bene effettivamente realizzabile da ciascuno; e della “gradualità” che, nell'impossibilità di attuare tutto il bene comandato dalla norma, apre strade di avvicinamento progressivo. Il che porta ad accettare anche stadi intermedi, ancora segnati dal deficit e dal disordine, come tappe di avvicinamento alla pienezza del bene. Tra il tutto e il niente ci sono gradi intermedi di bene, da cui ripartire sempre, per un approccio progressivo alla sua interezza. In questo cammino «il discernimento – esorta il Papa – deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte



chiudiamo la via della grazia e della crescita. Ricordiamo che un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà».

Dove non arriva l'etica della legge, che giudica e condanna in nome del tutto o niente: criterio del “valevole indistintamente per tutti”; arriva l'etica della misericordia, che al tutto perviene attraverso il possibile: criterio del “valevole distintamente per ciascuno”. L'etica della misericordia dà valore e credito alla coscienza, alla sua rettitudine e responsabilità davanti a Dio. E confida nell'opera della grazia: grazia purificante dalle scorie del male e abilitante all'intelligenza e all'amore del bene. L'etica della misericordia non cambia la morale. Chiama piuttosto a una conversione etico-pastorale di vicinanza alle persone, scandita dal tritico «discernere, accompagnare, integrare».

**la PORTA aperta**  
il mensile del Giubileo DICEMBRE 2015  
Supplemento ad Avvenire del 6 dicembre 2015

*Supplemento di Avvenire*

*N° 12 - Domenica 11 Dicembre 2016*